

Comunità

Periodico della comunità "Eccomi, manda me!"

NUMERO SPECIALE:
INCONTRO CON
PAPA FRANCESCO
5 Settembre 2015



“Grandi cose ha fatto il Signore per noi”

Sal 126, 3

La Comunità "Eccomi, manda me!" ha come cardini la preghiera (in modo particolare l'Adorazione Eucaristica) e l'evangelizzazione. È stata riconosciuta come Associazione privata di fedeli con personalità giuridica il 21 novembre 2000 dall'allora Vescovo della Diocesi di Ragusa, mons. Angelo Rizzo, con l'approvazione della regola spirituale e degli statuti. Dal 2003 è membro della "Catholic Fraternity of Charismatic Covenant Communities and Fellowships", Associazione internazionale privata di fedeli di Diritto Pontificio.

Don Salvatore Tumino, fondatore della Comunità, è nato a Ragusa il 26 agosto del 1959 ed è stato ordinato sacerdote nel 1987. Nel 1988 ha promosso a Ragusa l'Adorazione Eucaristica perpetua e nell'anno successivo ha dato inizio alle "Cellule di evangelizzazione". Nel febbraio 2002 ha fondato la casa editrice Sion con l'obiettivo di diffondere nel mondo, attraverso testi semplici, esperienze e testimonianze d'evangelizzazione. Il 29 maggio del 2002, dopo una lunga malattia, il Signore lo ha chiamato a Sé.

"Grandi cose ha fatto il Signore per noi" (Sal 126, 3)

Sommario

Editoriale

3 "Grandi cose ha fatto il Signore per noi"
di Agata Bruno

Oikos

4 Il Papa abbraccia le Cellule di evangelizzazione
di Mimma Arrabito

6 Saluto a Papa Francesco di don Pi.Gi. Perini

8 Discorso del Santo Padre alle Cellule

10 Confermati nel nostro carisma!
di Enrico Massari

12 I buoni e i cattivi
tratto da L'Osservatore Romano

13 Evangelizzare significa accogliere senza giudicare nessuno
tratto da Zenit

14 Decreto definitivo approvato dal Pontificio Consiglio per i Laici

Spazio libero

16 Lo stile dell'evangelizzatore
di don Gianni Mezzasalma

Perle di spiritualità

18 a cura di Roberto Gibilisco

Testimonianze

20 Adesso sei mio fratello
di Bob e Cecilia Carter

22 Le Cellule in Cina
di don Ignazio

24 Le Cellule incontrano Papa Francesco
di Giovannella Scannavino

30 Giulia e il Papa

Direzione e Amministrazione

Associazione "Eccomi, manda me!"

Via don Salvatore Tumino, 15

97100 Ragusa (RG)

telefono +39 0932.669314

e-mail: info@ecommandame.it

sito web: www.eccomimandame.it

Registro periodici Tribunale di Ragusa n. 2-2006

Direttore Editoriale

Agata Bruno

Redazione

Agata Bruno

Rosa Maria Bizzarro

Roberto Gibilisco

Tina Iudice

don Gianni Mezzasalma

Giorgio Occhipinti

Agata Pisana

Giovannella Scannavino

Direttore Responsabile

Francesca Cabibbo

Grafica e Impaginazione

Gianluca Caruso

Stampa

Tipografia C. D. B. - Ragusa

Hanno collaborato a questo numero

Mimma Arrabito

Enrico Massari

Benedetto La Terra e tutta la Corale della "Comunità Eccomi, manda me!"

Sostegno al periodico "Comunità"

Caro lettore,

puoi sostenere la nostra rivista tramite:

- versamento su c/c postale n. 000072007248 intestato a: Associazione "Eccomi, manda me!";

- bonifico bancario, presso Banca Agricola Popolare di Ragusa, sul c/c intestato a: Associazione "Eccomi, manda me!", con le seguenti coordinate IBAN: IT 82 A 05036 17000 CC0001002352;

L'importo annuale è di:

- € 15,00: ordinario;
- € 30,00: sostenitore;
- offerta libera: benefattore.

Nel versamento indicare chiaramente il nominativo, l'indirizzo completo, il cap e la città.

Ti ricordiamo che trovi gratuitamente la nostra rivista agli incontri di tutte le Cellule a Ragusa e presso la sede della Comunità, in via don Salvatore Tumino n. 15, a Ragusa. Puoi inoltre scaricare la nostra rivista dal nostro sito internet www.eccomimandame.it. Eventuali proventi raccolti, oltre a coprire le spese di stampa, vengono utilizzati per sostenere le missioni di evangelizzazione della Comunità.

Tutela della privacy

L'informativa circa il trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs n.196 del 30 giugno 2003 è consultabile sul nostro sito web.

Articoli, commenti, ed informazioni (ad esclusione del materiale fotografico) pubblicati da "Comunità" non sono protetti da copyright, a meno che non sia appositamente specificato. Ci auguriamo che i contenuti, purché non alterati, possano avere la più ampia diffusione possibile. A tutti coloro che utilizzeranno i nostri testi chiediamo di citarne la fonte e di inviarci copia della pubblicazione.

Grandi cose ha fatto il Signore per noi (Sal 126, 3)

E' un profondo senso di gratitudine quello che pervade i nostri cuori e le nostre menti: un grazie a Dio per la giornata del cinque settembre 2015 e per tutto ciò che essa rappresenta per noi.

Con l'approvazione dello statuto finalmente il Papa ha benedetto la nostra opera. Abbiamo avuto la certezza di essere dentro il cuore della Chiesa fin dal primo momento, da quando Don Salvatore Tumino ha dato inizio alla prima Cellula: l'amore per Gesù, l'obbedienza alle autorità ecclesiastiche, lo zelo per l'annuncio del Vangelo sono stati da sempre fili di una stessa treccia.

Don Salvatore, grande nella fede, precursore dei tempi, profetico in ogni sua azione, sempre in ascolto dello Spirito Santo e per questo costantemente vicino ai bisogni di ognuno e pronto a portare la salvezza di Gesù in ogni situazione, già venticinque anni fa credette nelle cellule parrocchiali. I punti cardine di questo sistema di evangelizzazione sono: la forza dei piccoli gruppi, la delega dell'autorità ai laici, il processo di evangelizzazione dell'oikos, l'incontro di preghiera nelle case, la cura pastorale dei membri, l'Adorazione eucaristica, l'apertura allo Spirito Santo, la formazione dei leader. Attuali oggi più che mai, queste caratteristiche sono in linea con quella che Papa Francesco chiama "Chiesa in uscita".

Una forte collaborazione e intesa spirituale tra due maestri nella fede quali Don Pigi e Padre Salvatore hanno dato così inizio a questa significativa e coinvolgente esperienza di fede.

Il cinque settembre abbiamo ricevuto un'effusione dello Spirito Santo, come un soffio leggero, una sintonia con il Padre e il Figlio che ci guida nel cammino della vita, ci dona forza per il futuro e accresce in noi lo slancio per la missione.

Sentiamo una nuova responsabilità: portare avanti il sistema delle cellule nel modo più

possibile fedele allo statuto che è "un binario dentro il quale camminare e far vivere in noi il carisma iniziale" (come ci ha ricordato Papa Francesco durante l'udienza in Vaticano).

Fedeli anche a quello che in altre occasioni ha detto il Papa: "I nuovi carismi non sono un patrimonio chiuso, consegnato ad un gruppo perché lo custodisca; piuttosto si tratta di regali dello Spirito integrati nel corpo ecclesiale, attratti verso il centro che è Cristo, da dove si incanalano in una spinta evangelizzatrice", ci ritroviamo desiderosi di servire la Chiesa in ogni ambito, e rafforzati nella volontà da queste parole così importanti che diventano un programma di vita.

Una strada sempre uguale e sempre nuova da percorrere che è quella dell'accoglienza, che va a braccetto con il non giudizio, della preghiera come luogo da cui attingere forza, della testimonianza di vita, della missione.

Con la consapevolezza della brevità della vita e la conseguente necessità di spenderla per ciò che più conta.

Questo numero è il 20° della nostra rivista e coincide anche con questo grande evento.

Questa edizione la vogliamo dedicare interamente a questa giornata così speciale, e vuole essere "album ricordo": quasi una fotografia, da conservare per poter dire a gran voce: "Il Signore ha fatto grandi cose per noi, e noi siamo nella gioia" (Sal 126,3).



Il Papa abbraccia le Cellule di evangelizzazione

di Mimma Arrabito

Aspettavamo da tanti mesi questo evento da quando, nell'aprile scorso, il Pontificio Consiglio per i Laici aveva approvato in via definitiva il Sistema delle Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione.

Il Decreto di Approvazione definitiva era stato consegnato nelle mani di don Pi.Gi. Perini dal Card. Stanislaw Rylko il 15 aprile 2015, nella sede del Pontificio Consiglio per i Laici di cui il cardinale è presidente.

Il 5 settembre 2015 Papa Francesco ha così incontrato i membri delle Cellule Parrocchiali di tutto il mondo riuniti nell'aula Paolo VI. L'incontro, oltre ad essere un momento di preghiera e riflessione, è stato un'esplosione di gioia tra canti e danze animate dalla Corale delle Cellule di

Ragusa; esso è stato la tappa importante di un cammino iniziato come un piccolo seme piantato nel cuore di don Pigi e che la fedeltà del Signore e l'impegno di ognuno ha fatto crescere fino a diventare, negli anni, un albero grande che ha dato e continua a dare riparo e ristoro a quanti si saziano alla sua ombra.

Questa chiamata ha voluto ricordare il Santo Padre nel suo discorso: **"I membri delle Cellule hanno la vocazione di essere come un seme per annunciare a tutti la bellezza del Vangelo"**.

E sono stati proprio i piccoli, i bambini di una Cellula nata a Ragusa nel 2011, a dare inizio all'incontro: con le loro bandiere sventolate al ritmo del canto "Osanna" e le loro testimonianze personali hanno ricordato a tutta

l'assemblea che il Regno di Dio appartiene a chi si fa piccolo e semplice come loro e accoglie Gesù nel proprio cuore senza paura.

Accogliere l'amore grande e gratuito di un Dio che si dona completamente sulla croce per salvarci e donarci la vita in abbondanza è il centro dell'annuncio cristiano ma è stato anche il messaggio che una Cellula di giovanissimi ha voluto trasmettere durante l'incontro attraverso un mimo intitolato proprio "la salvezza" che ha commosso ed entusiasmato l'assemblea. Tale annuncio ha preso corpo e si è reso visibile nelle testimonianze di vita di una coppia inglese, Bob Carter e la moglie, e di padre Ignazio, sacerdote proveniente dalla Cina, attraverso

I membri delle Cellule hanno la vocazione di essere come un seme per annunciare a tutti la bellezza del Vangelo



le quali abbiamo contemplato le meraviglie che Dio realizza nella vita di chi si fida di Lui anche nelle persecuzioni e nelle difficoltà sofferte per il Vangelo.

Culmine dell'incontro è stata la Celebrazione Eucaristica presieduta da mons. Fisichella che nella sua omelia, partendo dal brano evangelico del piccolo seme, ha ricordato la chiamata fondamentale di ogni cristiano.

Alla fine della S. Messa l'attesa dell'arrivo del Papa è stata riempita da un momento di preghiera, danze e riflessione dove si è ricordato don Salvatore Tumino, il promotore delle Cellule nate a Ragusa e fondatore della Comunità "Eccomi, manda me!", tornato al Padre nel 2002, sacerdote che ha modellato la sua vita su quella di Cristo e come lui si è fatto seme che, cadendo e morendo, ha portato un frutto abbondante e duraturo.

E finalmente ecco che le porte si aprono, si accendono e luci ed entra Papa Francesco con il suo sorriso tenero e accogliente da far pensare subito al buon pastore che viene per prendersi cura delle sue pecore.

Bellissime le parole pronunciate dal santo Padre che ci ricorda: «Con il vostro impegno quotidiano, e in comunione con le altre realtà ecclesiali, voi aiutate la comunità parrocchiale a diventare una famiglia in cui si ritrova la ricca e multiforme realtà della Chiesa». Una Chiesa che «è la casa paterna, dove c'è posto per tutti, per tutti. In un brano del Vangelo Gesù dice che ha chiamato i buoni e i cattivi, non c'è differenza».

«Voi Cellule – ha proseguito - desiderate fare vostro questo stile di vita comunitaria, capace di accogliere tutti senza giudicare nessuno».

«Il nostro giudice - ha scandito

a braccio il Papa - è il Signore, e se ti viene in bocca di dire una parola di giudizio su uno o sull'altro, chiudi la bocca». «Il Signore - ha proseguito - ci ha dato il consiglio di non giudicate e non sarete giudicati, dobbiamo convivere con semplicità con la gente, accogliere tutti, e perché accogliere tutti? Per offrire l'esperienza della presenza di Dio, e dell'amore dei fratelli. L'evangelizzazione - ha proseguito - sente forte l'esigenza dell'accoglienza, della vicinanza, perché è uno dei primi segni della comunione che siamo chiamati a testimoniare per avere incontrato Cristo nella nostra vita».

L'incontro è poi terminato con una preghiera alla Madonna e con la benedizione dei presenti. Il Papa ha quindi salutato numerosi bambini e malati.



© Photo L'Osservatore Romano

Saluto a Papa Francesco di don Pi.Gi. Perini

Beatissimo Padre che reciprocamente conosciamo intensamente! Santo Padre, che ci parla di Gesù, che ci invita a diventare discepoli-missionari e che può autorevolmente indicarci il cammino da percorrere. Abbiamo già colto il suo messaggio quando, rivolgendosi alla vita consacrata, afferma: "La dimensione missionaria non può essere trascurata senza lasciare un vuoto che sfigura il carisma. La missione non è proselitismo o mera strategia; la missione fa parte della "grammatica" della fede, è qualcosa di imprescindibile per chi si pone in ascolto della voce dello Spirito Santo Padre, che ci parla di Gesù, segue Cristo non può che diventare missionario, e sa che Gesù "cammina con lui, parla con lui, respira con lui. Sente Gesù vivo insieme con lui nel mezzo dell'impegno missionario". (cfr. EG, 266).

Questo incontro delle Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione con Vostra Santità è anche, in assoluto, il primo Incontro Mondiale della nostra giovane vita, come Cellule riconosciute definitivamente dal Pontificio Consiglio per i Laici il 12 aprile scorso, Festa della Divina Misericordia.

Proveniamo da tanti paesi lontani tra loro, molti di noi non si conoscono, non ci eravamo mai incontrati in precedenza, e l'unico motivo che poteva riunirci e permetterci di fare ascolto della voce dello Spirito

che sussurra "vieni" e "va". Chi segue Cristo non può che diventare missionario, e sa che Gesù "cammina con lui, parla con lui, respira con lui. Sente Gesù vivo insieme con lui nel mezzo dell'impegno missionario". (cfr. EG, 266).

La molla che ci spinge ad annunciare Gesù è la scoperta di un nuovo e sconvolgente rapporto, che ci avvia ad un autentico innamoramento con Lui. Sì! Amare Gesù con un rapporto totale che superi le più tenere espressioni d'amore: "camminare con Lui, parlare con Lui, respirare con Lui", è

un'autentica iniziazione all'amore vero e definitivo, che dovrà accompagnarci per tutta la vita.

Ma l'amore per Gesù deve necessariamente estendersi all'amore per il prossimo. Ecco perché abbiamo scelto di dedicarci alla evangelizzazione del nostro OIKOS.

Per OIKOS, intendiamo i fratelli e le sorelle che incontriamo ogni giorno: parenti, amici, conoscenti, compagni di studio e di lavoro, persone con le quali condividiamo il tempo libero; molti hanno perduto o misconosciuto il rapporto con Dio, parecchi vivono come se Dio non esistesse e non ne sentono il minimo bisogno. A loro le Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione vogliono rivolgersi, per far scattare quella dinamica di attrazione, e non di proselitismo, che li possa portare all'incontro personale con Lui, unico Salvatore, amante fedele e misericordioso.

Così cerchiamo di realizzare "una Chiesa in uscita". E in effetti, circa il 70% dei membri delle nostre Cellule possono essere considerati cristiani che si sono convertiti, abbandonando una vita insensibile all'Amore di Cristo e alla sua Misericordia, per diventare ferventi annunciatori di Gesù, amato come unica e universale salvezza. Parecchi dei presenti sono in questa situazione.

Questa esperienza, io l'ho vissuta a Pembroke Pines in

Florida, nella parrocchia di St. Boniface, grazie a Padre Michael Eivers, che oggi, per motivi di salute, è impossibilitato ad essere qui con noi. A padre Michael vada tutto il nostro riconoscente ringraziamento nel Signore.

L'effetto più consolante, di cui siamo stati e siamo testimoni, è rappresentato dal diffondersi e dal moltiplicarsi delle Cellule e di coloro che, attraverso questa esperienza pastorale, stanno convertendosi all'amore per Gesù. Dopo l'iniziale entusiasmo non sono mancate difficoltà e scoraggiamenti, ma:

- la Parola di Dio, di cui quotidianamente ci nutriamo,
- l'effusione dello Spirito Santo che ci consola, ci trasforma e ci rafforza,
- la confidenza nella Misericordia di Dio, che sempre ci raggiunge,
- le testimonianze di vita nuova offerteci dai fratelli dell'OIKOS,

- la protezione di Maria, che invociamo durante ogni incontro di cellula, ci hanno permesso di non soccombere alle insidie di Satana.

Ora, Padre santo, la preghiamo di aprire, a noi assetati di acqua pura, i rubinetti della Grazia: ci consigli, ci corregga, preghi per noi e soprattutto continui ad amarci con l'amore grande di Gesù che sentiamo vibrare nel suo paterno cuore: da parte nostra cercheremo di ascoltare, a cuore aperto, la Sua Parola, cercheremo di farla nostra, come dono prezioso di cui rendere conto a Dio.

La nostra povera, ma assidua preghiera per Lei e per il compito gravosissimo che Le compete, possa sostenerLa e La conforti sempre.



Discorso del Santo Padre alle Cellule

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Vi saluto e sono contento di essere qui in mezzo a voi per questa giornata di preghiera e di riflessione, con la quale volete celebrare il riconoscimento ufficiale che la Chiesa vi ha offerto con l'approvazione definitiva dei vostri Statuti. Ma non dimenticare, per favore, che gli Statuti aiutano a andare sulla strada giusta, ma quello che fa l'opera è il carisma! Non avvenga che per custodire tanto gli Statuti, perdiate il carisma, per favore! Saluto Don "PiGi" Perini e lo ringrazio per le parole con le quali ha introdotto questo momento, e soprattutto per lo zelo sacerdotale con cui ha lavorato, cercando di essere docile allo Spirito Santo, e da parroco ha dato vita a questa realtà delle Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione, che si è diffusa in diverse parti del mondo.

Voi avete la vocazione di essere come un seme mediante il quale la comunità parrocchiale



si interroga sul suo essere missionaria, e per questo sentite irresistibile dentro di voi la chiamata a incontrare tutti per annunciare la bellezza del Vangelo. Questo desiderio missionario richiede, anzitutto, ascolto della voce dello Spirito Santo, che continua a parlare alla sua Chiesa e la spinge a percorrere

sentieri a volte ancora poco conosciuti, ma decisivi per la via dell'evangelizzazione. Rimanere sempre aperti a questo ascolto e avere cura che non si esaurisca mai per la stanchezza o le difficoltà del momento, è condizione per essere fedeli alla Parola del Signore, e nello stesso tempo è una spinta a superare i vari ostacoli che si incontrano nel cammino dell'evangelizzazione.

Con il vostro impegno quotidiano, e in comunione con le altre realtà ecclesiali, voi aiutate la comunità parrocchiale a diventare una famiglia in cui si ritrova la ricca e multiforme realtà della Chiesa (cfr Lumen gentium, 8). Incontrarsi nelle case per condividere le gioie e le attese che sono presenti nel cuore di ogni persona, è un'esperienza genuina di evangelizzazione che assomiglia molto a quanto avveniva nei primi tempi della Chiesa. Lo ricorda san Luca, negli Atti degli Apostoli,



Con il vostro impegno quotidiano, e in comunione con le altre realtà ecclesiali, voi aiutate la comunità parrocchiale a diventare una famiglia in cui si ritrova la ricca e multiforme realtà della Chiesa



quando accenna che i credenti «ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo» (2,46-47). Voi Cellule desiderate fare vostro questo stile di vita comunitaria, capace di accogliere tutti senza giudicare nessuno (cfr Evangelii gaudium, 165). Il nostro giudice è il Signore, e se ti viene in bocca una parola di giudizio sull'uno o sull'altro, chiudi la bocca. Il Signore ci ha dato il consiglio: "Non giudicate e non sarete giudicati". Convivere con la gente con semplicità, accogliere tutti. Perché accogliere tutti? Per offrire l'esperienza della presenza di Dio e dell'amore dei fratelli. L'evangelizzazione sente

forte l'esigenza dell'accoglienza, della vicinanza, perché è uno dei primi segni della comunione che siamo chiamati a testimoniare per avere incontrato Cristo nella nostra vita.

Vi incoraggio a fare dell'Eucaristia il cuore della vostra missione di evangelizzazione, così che ogni Cellula sia una comunità eucaristica dove spezzare il pane equivale a riconoscere la reale presenza di Gesù Cristo in mezzo a noi. Qui voi troverete sempre la forza per proporre la bellezza della fede perché nell'Eucaristia facciamo esperienza dell'amore che non conosce limiti, e diamo il segno concreto che la Chiesa è «la casa paterna dove c'è posto per ciascuno con la sua vita faticosa» (Evangelii gaudium, 47). Questa testimonianza: la Chiesa è la casa

paterna. C'è posto per tutti, per tutti. E Gesù dice, nel Vangelo: **"Chiamate buoni e cattivi, tutti, senza differenza"**.

I vostri Statuti sono stati approvati nella Domenica della Divina Misericordia. Possiate sempre testimoniare la tenerezza di Dio Padre e la sua vicinanza ad ognuno, soprattutto a chi è più debole e solo. Rivolga verso di voi i suoi occhi misericordiosi la Santa Madre di Dio; e vi accompagni anche la mia Benedizione. E per favore, ricordatevi di pregare per me! Grazie.

Adesso preghiamo la Madonna, tutti insieme, la Madre della Chiesa, la Madonna della tenerezza, che ci aiuti ad andare avanti in questa testimonianza.

Ave o Maria, ...



Confermati nel nostro carisma!

di Enrico Massari

Mi è stato chiesto di scrivere qualcosa sull'incontro vissuto con Papa Francesco lo scorso 5 settembre e nel contempo dare alcune informazioni sul cammino che le Cellule di Evangelizzazione stanno vivendo nel mondo, oltre che accennare qualcosa su come si svolge il mio servizio per l'organismo come promotore nazionale per l'Italia.

Ho colto l'invito con grande gioia e voglio iniziare parlandovi di due momenti dell'incontro con Papa Francesco che mi hanno particolarmente toccato: vedere don Pigi presentare le Cellule al Santo Padre e trovarmi faccia a faccia con il Santo Padre.

Due momenti che hanno segnato profondamente la mia vita, il primo, vedere don Pigi

parlare delle Cellule al Papa mi ha fatto tornare in mente un intero cammino di vita...ho vissuto con lui la nascita dell'organismo sin dai primi passi che hanno preceduto questo riconoscimento e ne conosco le fatiche e tante volte anche le prove che ha dovuto superare. E' stato davvero emozionante ascoltare il racconto di questi 30 anni di cammino e sentire la sua voce così chiara ma piena di tanto carica di emozione.

Dal mio cuore è scaturita una lode spontanea a Dio e un grazie a te caro don Pigi che ti sei meritato a pieno di essere lì a rappresentare questa fetta del popolo di Dio che in ogni parte della terra si sta impegnando ad evangelizzare nel proprio

ambiente di vita e sta rinnovando la vita di tante parrocchie e comunità.

La visione che il Signore ti ha dato e la passione che lo Spirito Santo ha impresso in te, vanno producendo un grande frutto. Grazie don Pigi va avanti, noi continuiamo a stare al tuo fianco e a collaborare con te per il Regno di Dio.

Il secondo momento, come dicevo, è stato trovarmi faccia a faccia con il Santo Padre, tutto è durato pochi secondi, pochi attimi, avevo fantasticato nella mia mente per prepararmi, cosa faccio, gli do la mano? Faccio il bacia mano? E cosa gli dico? Ma tutto è durato pochi istanti ed è stato così diverso da come mi immaginavo, non avrei mai

pensato di trovarmi interrogato dal suo sguardo così penetrante, eravamo più di cinquemila persone e dietro c'era un tifo quasi da stadio, ma durante quegli attimi lui era così interessato a me che non ho sentito più niente, ho solo accolto il suo sguardo pieno di amore, di stima, di attenzione.

E' stato veramente bello, con mia moglie Ivana abbiamo avuto bisogno di qualche giorno per metabolizzare il tutto.

A questa grazia si è aggiunta la gioia di poter incontrare tanti amici e fratelli che avevo visitato nelle loro nazioni di appartenenza e poterli abbracciare tutti lì in un solo colpo, mi ha fatto sentire un forte senso di appartenenza, una nuova conferma nella mia chiamata a servizio delle Cellule. E' stata una vera festa vedere i rappresentanti di 21 nazioni intenti a cantare, pregare e gioire alla presenza del Santo Padre.

Mi sono chiesto: cosa significa per noi tutti, questo riconoscimento?

Nel nostro quotidiano magari non cambia nulla, la nostra vita continua ad essere quella di ogni giorno. Uomini e donne che avendo conosciuto l'amore di Dio, vivono in un modo nuovo la propria vita, intenti a comunicare questo amore attraverso la preghiera il servizio e la testimonianza di vita, annunciando che solo in Gesù sperimentiamo la pienezza della vita.

Ma per le C.P.E. come struttura questa approvazione assume un particolare significato, la Chiesa con questo riconoscimento, ci dice che il carisma che noi viviamo è un dono per la Chiesa di oggi e di domani, sta a noi come ci ha sottolineato Papa Francesco, custodire il carisma senza lasciarci tentare e confondere dagli statuti e dalle strutture.

Come accennato prima, a Roma ci siamo trovati i rappresentanti di 21 nazioni: Cina, Brasile, Stati Uniti d'America, Canada, Polonia, Repubblica Ceca, Francia, Inghilterra, Germania, Austria, Spagna, Portogallo ecc., ma la presenza delle C.P.E. nel mondo è molto più estesa e attraversa tutti e cinque i continenti. L'organismo si sta impegnando perché in ogni nazione si svolgano delle convocazioni nazionali e che tutte le parrocchie e comunità che adottano questo sistema di evangelizzazione possano ricevere gli strumenti di formazione necessari alla crescita spirituale, umana e metodologica dei suoi membri.

In questo grande progetto di grazia il Signore ha voluto chiamare anche me donandomi un compito di servizio che svolgo ogni giorno con la grazia che mi viene da Lui che si è chinato su di me. Dopo essere stato per diversi anni promotore di zona per la Sicilia, due anni fa sono stato nominato promotore di

zona per l'Italia. Un compito affascinante e nello stesso tempo gravoso che mi sta spingendo oltre i confini che la mia mente poteva immaginare, veramente le vie del signore sovrastano le nostre. Periodicamente incontro i referenti delle varie regioni italiane allo scopo di mettere in comune le esperienze e le strategie che stanno favorendo la crescita delle Cellule, oltre che analizzare le criticità che non mancano mai, sviluppare e pubblicare nuovi strumenti formativi e favorire la comunione fra le tante parrocchie e comunità che in Italia adottano questo metodo. Tra i mie compiti c'è anche quello di rappresentare l'Italia negli incontri della commissione dei promotori a livello mondiale e fare da ponte fra queste realtà. Ma in tutto quello che svolgo per me il momento più bello di tutti, nella mia quotidianità, è quando finalmente inizia la cellula alla quale prendo parte con mia moglie e così posso sedermi per attingere alla grazia della preghiera comunitaria e alla condivisione dei fratelli e ascoltare la Parola che è Spirito e vita, come la vite e i tralci perché chi rimane in Lui porta molto frutto sempre!

Con affetto nella speranza di rivedervi tutti presto.



I buoni e i cattivi

da L'osservatore Romano - 5 Settembre 2015

La Chiesa è «la casa paterna» dove «c'è posto per tutti», perché Gesù chiama «buoni e cattivi, tutti, senza differenza». Lo ha ricordato il Papa nel discorso rivolto a cinquemila appartenenti alle cellule parrocchiali di evangelizzazione, ricevuti in udienza nella mattina di sabato 5 settembre, nell'Aula Paolo VI.

«Volete celebrare – ha detto il Pontefice nel suo discorso arricchito con alcune considerazioni improvvisate - il riconoscimento ufficiale che la Chiesa vi ha offerto con l'approvazione definitiva dei vostri Statuti. Ma non dimenticare, per favore, che gli Statuti aiutano a andare sulla strada giusta, ma quello che fa

l'opera è il carisma! Non avvenga che per custodire tanto gli Statuti, perdiate il carisma, per favore». Quindi ha salutato il fondatore, don "PiGi" Perini, ringraziandolo «per lo zelo sacerdotale con cui ha lavorato, cercando di essere docile allo Spirito Santo, e da parroco» di Sant'Eustorgio a Milano, «ha dato vita a questa realtà delle Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione, che si è diffusa in diverse parti del mondo».

Dopo aver ricordato che i membri delle Cellule hanno «la vocazione di essere come un seme mediante il quale la comunità parrocchiale si interroga sul suo essere missionaria», sentendo «irresistibile la chiamata a incontrare tutti per annunciare la bellezza del Vangelo», il Papa ha

anche evidenziato che «questo desiderio missionario richiede, anzitutto, ascolto della voce dello Spirito Santo, che continua a parlare alla sua Chiesa e la spinge a percorrere sentieri a volte ancora poco conosciuti, ma decisivi per la via dell'evangelizzazione». Da qui l'invito a «rimanere sempre aperti a questo ascolto e avere cura che non si esaurisca mai per la stanchezza o le difficoltà del momento». Condizione questa, ha concluso Francesco, «per essere fedeli alla Parola del Signore, e nello stesso tempo è una spinta a superare i vari ostacoli che si incontrano nel cammino dell'evangelizzazione».

“Evangelizzare significa accogliere senza giudicare nessuno”

Città del Vaticano, 05 Settembre 2015 (ZENIT.org - di Luca Marcolivio)

L'approvazione definitiva da parte della Santa Sede degli statuti delle Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione, avvenuta lo scorso 12 aprile, è stata suggellata oggi dall'incontro dei membri del movimento con papa Francesco in Aula Paolo VI.

Si tratta del primo incontro mondiale delle Cellule, in occasione del quale i membri hanno assistito alla messa presieduta in Vaticano da monsignor Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione.

Durante l'udienza, il Santo Padre ha salutato il fondatore delle Cellule, don "PiGi" Pierini, ringraziandolo per le parole rivoltegli, e «soprattutto per lo zelo sacerdotale con cui ha lavorato, cercando di essere docile allo Spirito Santo». Ha poi ricordato che «gli statuti indicano la strada» ma il vero fondamento di ogni movimento è il «carisma».

A tutti i membri delle Cellule, il Papa ha ricordato la loro «vocazione» ad essere «come un seme mediante il quale la comunità parrocchiale si interroga sul suo essere missionaria», sentendo «irresistibile» dentro se stessi «la chiamata a incontrare tutti per annunciare la bellezza del Vangelo».

Questo «desiderio missi-

onario», ha aggiunto, richiede l'ascolto della «voce dello Spirito Santo, che continua a parlare alla sua Chiesa e la spinge a percorrere sentieri a volte ancora poco conosciuti, ma decisivi per la via dell'evangelizzazione».

È solo rimanendo «aperti a questo ascolto» che si può essere «fedeli alla Parola del Signore» e «superare i vari ostacoli che si incontrano nel cammino dell'evangelizzazione».

Grazie al loro «impegno quotidiano», speso «in comunione con le altre realtà ecclesiali», le Cellule aiutano «la comunità parrocchiale a diventare una famiglia in cui si ritrova la ricca e multiforme realtà della Chiesa (cfr Lumen gentium, 8)», ha sottolineato il Pontefice.

«Incontrarsi nelle case – ha aggiunto - per condividere le gioie e le attese che sono presenti nel cuore di ogni persona, è un'esperienza genuina di evangelizzazione che assomiglia molto a quanto avveniva nei primi tempi della Chiesa».

I membri delle Cellule della Nuova Evangelizzazione hanno quindi fatto proprio questo «stile di vita comunitaria, capace di accogliere tutti senza giudicare nessuno (cfr Evangelii gaudium, 165), per offrire l'esperienza della presenza di Dio e dell'amore dei fratelli». A questo proposito il Papa ha aggiunto a braccio che

«l'unico giudice è il Signore» e ha consigliato, quando sorge spontaneo emettere un giudizio verso qualcuno, di «chiudere la bocca» prima.

Nell'evangelizzazione, l'accoglienza, ha puntualizzato, è importante perché è «uno dei primi segni della comunione che siamo chiamati a testimoniare per avere incontrato Cristo nella nostra vita».

Francesco ha quindi incoraggiato i presenti a «fare dell'Eucaristia il cuore della vostra missione di evangelizzazione, così che ogni Cellula sia una comunità eucaristica dove spezzare il pane equivale a riconoscere la reale presenza di Gesù Cristo in mezzo a noi».

Nell'Eucaristia, ha spiegato, si troverà sempre «la forza per proporre la bellezza della fede» perché in essa «facciamo esperienza dell'amore che non conosce limiti».

Ricordando che gli Statuti delle Cellule, sono stati approvati in occasione dell'ultima domenica della Divina Misericordia, il Santo Padre ha concluso esortando a «testimoniare la tenerezza di Dio Padre e la sua vicinanza ad ognuno, soprattutto a chi è più debole e solo».

Decreto definitivo approvato dal Pontificio consiglio per i laici



PONTIFICIUM CONSILIUM
PRO LAICIS
300/15/S-61/A-81

DECRETO

Il Sistema delle Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione risale all'anno 1987, quando il Reverendo don Piergiorgio Perini introdusse in Italia un metodo pastorale appreso dal Reverendo Mons. Michael J. Eivers, negli Stati Uniti. Dopo i primi inizi, nella parrocchia di Sant'Eustorgio a Milano, cominciarono a costituirsi numerose cellule parrocchiali di evangelizzazione in diversi paesi del mondo. Il Sistema prevede la formazione di piccoli gruppi di fedeli che si radunano per approfondire la vita cristiana come vita di fede e di evangelizzazione, fortificandosi tramite la preghiera, la formazione spirituale e dottrinale, e la condivisione mutua di concrete esperienze di evangelizzazione.

L'impegno dei membri di ogni cellula a favore dell'evangelizzazione del proprio ambiente, giova per la conversione personale a Cristo e anche contribuisce al rinnovo profondo della vita parrocchiale.

Il 29 maggio 2008 è stato costituito l'Organismo Internazionale di Servizio del Sistema delle Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione. Il 2 aprile 2009 il Pontificio Consiglio per i Laici ha riconosciuto l'Organismo Internazionale di Servizio del Sistema delle Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione come struttura al servizio del Sistema delle Cellule Parrocchiali, per il sostegno e lo sviluppo internazionale di questo strumento di evangelizzazione, dotando detto Organismo di personalità giuridica privata, e approvandone gli statuti per un periodo *ad experimentum* di cinque anni.

Considerati il consolidamento e lo sviluppo del Sistema delle cellule nel corso di questo quinquennio e il ruolo svolto dall'Organismo Internazionale di Servizio;

Vista l'importanza fondamentale per la Chiesa di rinvigorire l'identità missionaria dei fedeli laici e di sollecitare nei pastori la consapevolezza del proprio compito di far divenire la parrocchia una comunità ardente di fede, dove i membri sono "agenti dell'evangelizzazione" e la parrocchia "centro di costante invio missionario" (cfr. Francesco, Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium*, 28);



PONTIFICIUM CONSILIUM
PRO LAICIS

Visti gli articoli 131-134 della Costituzione Apostolica *Pastor Bonus* sulla Curia Romana;

Il Pontificio Consiglio per i Laici decreta:

1. la conferma del riconoscimento dell'Organismo Internazionale di Servizio del Sistema delle Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione, con personalità giuridica privata, a norma del canone 116§2 del Codice di Diritto Canonico;
2. L'approvazione degli statuti, modificati nella stesura che in data odierna è debitamente autenticata dal Dicastero e depositata nei suoi archivi.

Dato in Vaticano, il 12 aprile 2015, Festa della Divina Misericordia .

+ *Dr. Clemens*

✠ Josef Clemens
Segretario



St. Card. Rylko

Stanislaw Card. Rylko
Presidente



Lo stile dell'evangelizzatore

di don Gianni Mezzasalma

Papa Francesco lo scorso 5 settembre a Roma ha incontrato per la prima volta tutte le Cellule di evangelizzazione del mondo. E' stato un incontro ricco di grazia e molto significativo. Le Cellule sono accolte nel cuore della Chiesa come un meraviglioso dono dello Spirito Santo a servizio dell'edificazione del Regno di Dio.

Papa Francesco ha avuto parole di incoraggiamento e di stima che hanno manifestato la sua cura pastorale e il suo amore di padre per tutti noi. Ci ha ricordato l'importanza di stare attenti a custodire il carisma, cioè il dono di Dio, e di mettere gli statuti, approvati dalla Chiesa, a servizio di esso.

Ad un certo punto ha fatto riferimento allo stile delle Cellule. Ed è proprio su questo stile che vorrei soffermarmi. Testualmente le parole del Papa sono state queste:

"Voi Cellule desiderate fare vostro questo stile di vita comunitaria, capace di accogliere tutti senza giudicare nessuno (cfr. Evangelii Gaudium, 165). Il nostro giudice è il Signore e se ti viene in bocca una parola di giudizio sull'uno o sull'altro, chiudi la bocca. Il Signore ci ha dato il consiglio: "Non giudicate e non sarete giudicati". Convivere con la gente con semplicità, accogliere tutti. Perché accogliere tutti? Per offrire l'esperienza della presenza di Dio e dell'amore dei fratelli. L'evangelizzazione sente forte l'esigenza dell'accoglienza, della vicinanza, perché è uno dei primi segni della comunione che siamo chiamati a testimoniare per avere incontrato Cristo nella nostra vita."

Lo stile è qualcosa che rimanda più ad un modo di essere interiore che a dei comportamenti esteriori. E' prima di tutto un atteggiamento del cuore che poi si manifesta

all'esterno in dei comportamenti. Lo stile è come l'anima che muove le nostre azioni. Non è qualcosa di momentaneo o di provvisorio, ma una volta assunto tende a permanere. In genere è fondato su motivazioni solide e convinzioni profonde. E' un abito interiore che il più delle volte si indossa così naturalmente che non ci si accorge nemmeno di averlo.

Ma qual è lo stile che vogliamo fare nostro, secondo le parole di Papa Francesco?

Lo stile di vita di Gesù, capace di accogliere tutti senza giudicare nessuno e di edificare la comunità. Questo stile è condizione indispensabile per evangelizzare, per non dire parole al vento o parole poco credibili. Ci consente di sperimentare concretamente la presenza di Dio in mezzo a noi. Gesù stesso ha detto: *"Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni*

L'accoglienza di tutti, il non condannare nessuno e la semplicità che fa essere vicini alla gente. Da questo stile scaturisce l'esperienza della comunione di vita e della fraternità in Cristo.

per gli altri." (Gv 13, 35)

Papa Francesco elenca tre caratteristiche di questo stile. *L'accoglienza di tutti, il non condannare nessuno e la semplicità* che fa essere vicini alla gente. Da questo stile scaturisce l'esperienza della comunione di vita e della fraternità in Cristo.

Accogliere tutti è il primo segno dell'amore di Dio per noi, che creandoci ha fatto spazio dentro le sue viscere di misericordia per darci l'esistenza. Egli ha accolto ogni uomo che viene alla luce in questo mondo. Ciascuno è prezioso e c'è sempre un posto per ognuno di noi nel cuore di Dio. Così l'evangelizzatore, o meglio una comunità evangelizzatrice, deve assumere, fare proprio questo stile di Dio, per fare sperimentare ad ogni uomo, indipendentemente dai suoi errori, l'accoglienza. Un'accoglienza che non guarda in faccia l'uomo mentre gli lava i piedi. Così come ha fatto Gesù nell'ultima cena. Così come ci rivela la Parola di Dio in moltissimi brani del Vangelo. Pensiamo alla parabola del re - parabola che il Papa cita nel suo discorso - che invita alle nozze *buoni e cattivi*.

Altro elemento che caratterizza lo stile dell'evangelizzatore è la *misericordia*, ovvero la capacità di giudicare senza condannare nessuno, di essere umili, di farsi piccoli per sollevare il fratello da terra e curare le sue ferite. Il 'giudizio' di chi ama è sempre umile e ricco di misericordia. Lo stile misericordioso fa assumere lo sguardo della madre che continuamente 'giudica', valuta il

proprio bambino, amandolo. Una madre conta i passi in avanti e non le cadute, nasconde i difetti e i limiti e non li sbandiera ai quattro venti ed eventualmente quando ne parla con qualcuno lo fa solo per edificare e non per condannare. Così è il vero evangelizzatore o una comunità evangelizzatrice. E' una comunità che accoglie tutti e 'giudica' con misericordia senza condannare nessuno.

Il terzo elemento è la *semplicità* che ci fa essere vicino alla gente. La semplicità che non è banalità o stupidità, ma profondità e sapienza. Dio è semplice nel suo amarci e nel suo essere. E per questo si fa vicino ai suoi figli parlando un linguaggio semplice alla portata di tutti. Le sue parabole arrivano al cuore del pescatore e del contadino come a quello del dottore della legge. Egli è semplice e profondo allo stesso tempo. Così una comunità evangelizzatrice deve saper parlare al cuore delle persone, alla loro vita reale e concreta in maniera semplice, ma

non banale. Senza tradire il Vangelo.

Questo stile dell'evangelizzatore è sempre uno stile comunitario. E' solo e sempre una comunità che può rendere testimonianza di questa vita somigliante alla vita di Dio. E' uno stile che si apprende in famiglia e nella famiglia di famiglie che è la comunità. Chiesa domestica e Chiesa universale si integrano e si aiutano a vivere ciascuno secondo la propria identità, per essere la grande famiglia dei figli di Dio che, con semplicità e misericordia, accoglie tutti e si fa vicino ad ogni uomo per annunciare il Vangelo.

L'augurio e l'invito rivoltoci dal Santo Padre, per intercessione della beata Vergine Maria, possa realizzarsi per tutti noi membri delle Cellule di evangelizzazione, perché possiamo rispondere alla vocazione che Dio ci ha fatto: essere seme gettato nella terra per fecondarla e portare frutti di vita buona e bella secondo lo stile di Gesù.



"Grandi cose ha fatto il Signore per noi" (Sal 126, 3)

a cura di Roberto Cibilisco

“Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita”. A volte abbiamo fatto questa esperienza: prima avevamo fatto esperienza del Signore, ci eravamo avvicinati a Lui e poi di nuovo ci eravamo allontanati. Sempre Lui, il Signore, ci ha ricondotto all'ovile.

L'ovile lo dobbiamo immaginare come quel posto in cui possiamo crescere nella luce del Signore; è la Chiesa, è la Cellula, dove i fratelli ci aiutano per camminare nella luce del Signore.

L'ovile è il posto in cui il Signore dà il Suo cibo: è l'eucaristia, è la Sua parola viva, forte, che ha il potere di cambiarci.

(S. Tumino, *Amare sempre amare tutti*, Editrice Sion, Ragusa, 2009 p. 92)



Da soli non si può vivere né materialmente né tanto meno spiritualmente. Abbiamo bisogno di fratelli e sorelle che ci stanno accanto con cui possiamo condividere le nostre gioie, i nostri dolori, le nostre ansie, le nostre lotte...

Da soli non si può camminare verso Dio: è un'illusione! Abbiamo bisogno di fratelli che ci sostengano, che ci aiutino, che ci correggano, che ci illuminino nel cammino verso Dio. Chi è solo si perde.

La cellula di evangelizzazione è un piccolo gruppo, legato da relazioni di “OIKOS”, che cerca di donare Gesù, che è la vera vita: crescendo di numero, essa si moltiplica, dando origine ad una cellula figlia.

Perché è parrocchiale? Perché il tessuto in cui si innesta il sistema delle cellule è proprio la parrocchia, definita da Giovanni Paolo II nella *Christifideles Laici* “Comunità di fede e comunità organica... nella quale il Parroco è il vincolo gerarchico con tutta la Chiesa” (n. 26).

Perché è di evangelizzazione? Perché “la Chiesa esiste per evangelizzare” ammonisce Papa Paolo VI nella *Evangelii Nuntiandi*, così la cellula, comunità di mediazione tra la famiglia e la parrocchia riscopre ed attualizza questa chiamata fondamentale: **CONDIVIDERE GESU' CON GLIALTRI**.

(© S. Tumino, *La gioia*, Editrice Sion, Ragusa, 2002, pp. 93 e 94)

Ad essere guida della nostra vita deve essere la volontà ... la volontà di Dio, espressa dalla Parola di Dio, dal Magistero della Chiesa e non le nostre sensazioni ed emozioni. Solo così potremo essere stabili, costanti e sperimenteremo la forza e la benedizione che il Signore dà a chi si fida di Lui e della sua Parola.

(© S. Tumino, *Gesù guarisce il tuo cuore*, Servizi RnS, Roma, 2005, p. 130)

Evangelizzare è dire una buona notizia.

Qual è questa buona notizia? Che Dio ci ama, che Dio ci salva, che con lui possiamo superare ogni difficoltà. Le nostre cellule sono cellule di evangelizzazione quindi siamo chiamati a portare questa notizia a tutti. Essa non è una cosa di nostra proprietà. Ci è stata data gratuitamente: gratuitamente vi è stato dato gratuitamente dovete dare (Mt. 10,8).

(S. Tumino, *Andate in tutto il mondo*, Editrice Sion, Ragusa, 2015 p. 152)

Dobbiamo obbedire, per quanto riguarda la nostra fede, al Papa prima di tutto.

Quante volte noi ci rivoltiamo contro gli insegnamenti della Chiesa, quante volte pensiamo di avere più luce, più intelligenza di quello che il Papa ci dice; quante volte magari ci rivoltiamo contro quello che ci viene proposto dal Magistero; quante volte non obbediamo a quello che ci vien detto. Dobbiamo capire che il Papa, i Vescovi, parlano a nome di Dio e Dio ha voluto l'ordine e la sottomissione.

(S. Tumino, *Andate in tutto il mondo*, Editrice Sion, Ragusa, 2015 p. 165)

Tanti membri delle Cellule sono giovani e oggi c'è un discorso speciale per i giovani. Tutti però siamo coinvolti in questo discorso: anche le persone meno giovani hanno figli, hanno nipoti, hanno amici per cui pregare.

“I giovani sono il futuro della Chiesa - dice il Papa -, sono la speranza della Chiesa”. E nei giorni della giovinezza si possono esprimere tanti doni, tanto entusiasmo, oppure si può distruggere totalmente la propria vita.

(S. Tumino, *Non temere, Io sono con te*, Editrice Sion, Ragusa, 2008 p. 23)

E' importante che viviamo la fede in comunione con i fratelli, nella Chiesa, attraverso l'esperienza di un gruppo, un'associazione, un movimento. Dove ci sono fratelli che si amano, lì c'è Dio. Lì Dio parla, guarisce, consola.

È terapeutico vivere la vita di fede insieme ai fratelli. Del resto la vita di fede o è comunitaria o non è neppure cristiana. Gesù ha fondato la Chiesa perché, nel sostegno e nella presenza dei fratelli, potessimo sperimentare il suo amore.

(© S. Tumino, *Gesù guarisce il tuo cuore*, Servizi RnS, Roma, 2005, pp. 110 e 111)

La Chiesa vive per evangelizzare. È questa la sua natura profonda, è questa la sua missione essenziale. Attorno all'annuncio di Gesù morto e risorto, unico Salvatore del mondo, ruota la vita della Chiesa.

(© S. Tumino, *La gioia*, Editrice Sion, Ragusa, 2002, pp. 69 e 70)

Gesù ha fondato la Chiesa come suo mistico corpo che continui nello spazio e nel tempo l'opera che ha iniziato. Ha voluto radunare il popolo disperso e farlo un popolo unito che proclami le sue opere. Senza la Chiesa vivere con Dio è un'illusione. È la Chiesa che protegge la mia fede da tutte le scorie, da tutti gli attacchi esterni e mi permette di non cadere nel soggettivismo religioso. Chi vuole fare a meno della Chiesa si priva della guida sicura per arrivare a Dio.

(© S. Tumino, *La gioia*, Editrice Sion, Ragusa, 2002, p. 94)

Tutti siamo chiamati a intercedere per la Chiesa e, prima di tutto, per il Papa. La preghiera per il Papa dovrebbe essere quotidiana nella vita di ogni cristiano. E lui che Gesù ha voluto suo vicario in terra.

(© S. Tumino, *La preghiera fonte di vita*, Editrice Sion, Ragusa, 2004, p. 50)

Adesso sei mio fratello

di Bob e Cecilia Carter

Il mio nome è Bob Carter e vengo da una parrocchia dell'Inghilterra. Ho 74 anni e sono pensionato.

Nella mia vita ho lavorato nel reclutamento e come manager della società di autobus Seacom di Londra.

Il prossimo 19 Settembre Cecilia ed io celebreremo il 51° anno di matrimonio.

Cecilia è cattolica da quando era in culla, è una buona madre e nonna ed ha sempre fatto in modo che i nostri bambini andassero in chiesa con lei. Io no, non ero credente, non ero cattolico.

Mettevo i piedi in chiesa solo per battesimi, matrimoni e funerali.

Tuttavia questo è cambiato, il mio cammino di fede è iniziato nel 2012.

Tutto iniziò quando mia moglie Cecilia mi fece conoscere personalmente padre Piccherwell.

Iniziammo a chiacchierare e dopo averlo importunato un paio di volte sentivo la voglia di parlare ancora con lui, di capire di più sulla religione e sulla chiesa cattolica.

Nel Marzo 2012 padre Piccherwell invitò Cecilia e me ad un incontro che si svolgeva a Milano, in occasione del Seminario Nazionale sul Sistema delle Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione.

Io personalmente decisi di no, al contrario Cecilia decise che



sarebbe andata da sola. Sfortunatamente un paio di settimane prima di partire Cecilia cadde nel parcheggio della chiesa e si fece male alla spalla: le faceva molto male e non era in grado di affrontare il viaggio da sola, l'unico modo per poter partire era quello di accompagnarla.. Così decisi di andare a Milano con lei e con 14 altri parrocchiani.

Quando siamo arrivati a S.Eustorgio a Milano siamo stati

tutti accolti dall'allora parroco Don Pigi Perini. Ho apprezzato molto il lavoro da lui svolto per il Sistema delle Cellule.

Anche se io non partecipavo ai seminari quotidiani, incontravo il nostro gruppo a S.Eustorgio per i pasti, alle messe serali, e mi univo alle discussioni del nostro gruppo.

Con mia grande sorpresa mi coinvolgevano nelle discussioni e si mostravano interessati al mio parere nonostante mi avessero

appena conosciuto.

Le loro condivisioni mi facevano riflettere, per cui quando sono ritornato a casa ho cominciato a partecipare ogni domenica alla messa con mia moglie ed ho iniziato a frequentare in parrocchia gli incontri di cellula.

Sabato 19 Aprile 2014, durante la veglia di Pentecoste sono stato battezzato nella fede cattolica.

In vita mia non mi sono mai sentito così sopraffatto dall'amore e dalle preghiere da parte di tanti miei fratelli e sorelle.

Quando mi è stato chiesto se il Sistema delle Cellule parrocchiali di evangelizzazione funzionasse la mia risposta è stata

un grande "Sì, con me ha funzionato".

Sono stato membro delle cellule da quando sono iniziate a Manaus il 1° Luglio 2014, mia moglie Cecilia è leader di cellula e il 10 Marzo di quest'anno è nata la quinta cellula, ed ho avuto il privilegio di essere scelto come coo-leader.

Ringrazio Don Pigi Perini, l'ex parroco di S.Eustorgio, padre Piccherwell e tutti i leader per il loro aiuto per il mio costante cammino.

Il nostro parroco sta lavorando molto duramente per ispirare altre parrocchie in Inghilterra ad adottare il sistema di cellule parrocchiali di evangelizzazione. Io insieme ad

altri membri delle cellule andiamo in altre parrocchie per dare le nostre testimonianze e le informazioni su come le cellule funzionano.

È un grande privilegio per me stare qui e dare la mia testimonianza a voi: per favore, per favore non lasciate mai che questo finisca, continuate con me in questo, evangelizziamo insieme.

Su uno dei biglietti che ho ricevuto dopo il mio battesimo c'era scritto: "Tu prima eri mio amico, adesso tu sei mio fratello": ho dei nuovi fratelli e sorelle anche qui oggi che ringrazio tutti per l'ascolto, che Dio vi benedica tutti.



Bob Carter e la moglie Cecilia



Le Cellule in Cina

di don Ignazio

Sono Padre Ignazio, buon giorno a tutti.

Sono stato ordinato prete nel 1994 dopo sei anni di seminario clandestino, negli anni 2000-2005 ho proseguito gli studi a Roma alla Lateranense.

Dopo il 2006 ho lavorato in una parrocchia vicino Pechino. Sono immensamente onorato e molto emozionato di trovarmi qui con voi come prete e come testimone di una realtà tanta lontana: la chiesa è sopravvissuta in Cina circa trent'anni senza avere nuovi preti; in molte regioni ci sono state e ci sono tuttora persecuzioni contro

i cristiani, la parrocchia dove ora sono, ha ripreso a praticare la celebrazione del culto negli anni '80, ma per più di venticinque anni abbiamo pregato all'aperto.

Malgrado tutte le difficoltà e le minacce nel 2007 abbiamo costruito un luogo di preghiera che sembrava una fabbrica; successivamente le condizioni sono migliorate, tuttavia nel 2011 un incendio involontario ha distrutto la cappella, allora noi abbiamo costruito una chiesa molto più grande: è stato un miracolo, in pochissimo tempo, soltanto 160 giorni, i lavori sono

terminati.

Hanno collaborato la bellezza di 16.000 volontari!

Questa chiesa non è ancora riconosciuta dallo stato, ma ogni domenica 2000 fedeli partecipano alla messa.

Abbiamo costruito una casa d'accoglienza per le persone anziane, per le persone che non hanno figli, per quelli che vivono per strada; aiutiamo anche le famiglie molto povere a riparare o a costruire la propria casa.

Si sono formate una trentina di cellule parrocchiali di evangelizzazione nel contesto

della parrocchia: esse sono sotto la minaccia di essere molto attive, ogni anno abbiamo soppresso. Anche prima di un centinaio di convertiti poichè partire per la Cina abbiamo il Vangelo si diffonde attraverso la avuto qualche problema, e carità concreta; inoltre curiamo abbiamo subito anche quale molto la formazione per i pressione, ma noi continuiamo: battezzati affinché essi tutto ciò scaturisce da una sola raggiungano una fede personale sorgente, da Gesù.

viva, e per questo realizziamo un ritiro di cinque giorni, praticamente ogni mese.

Teniamo dei corsi per le coppie, campi per i ragazzi, per le piccole comunità, oltre a tutto ciò recentemente abbiamo iniziato la "Lectio divina": mezz'ora ogni sera seguita da circa 2000 persone attraverso Internet.

Tutto quanto noi facciamo e' illecito per il Governo, sempre

Nella parrocchia abbiamo l'adorazione perpetua da sei anni

malgrado tutto, noi abbiamo veramente sperimentato che Egli e' vivo, la chiesa ne è il seno, noi non siamo che dei poveri servitori. Egli prende le nostre mani e cammina accanto a noi, Egli e' il Signore di tutto, Egli cambia ogni cosa.



Don Ignazio insieme al presentatore dell'incontro



Il gruppo dei giovani di Ragusa durante un ballo

Le Cellule incontrano Papa Francesco

di Giovannella Scannavino

Domenica 12 aprile 2015. Eravamo riuniti per un ritiro dei leader e co-leader quando ci fu dato l'annuncio ufficiale sul Decreto di approvazione definitiva degli Statuti delle Cellule parrocchiali di Evangelizzazione. Suonò fragoroso l'applauso di tutti i presenti e il salone ove ci trovavamo si trasformò in un luogo di festa e di giubilo. Subito dopo l'altra straordinaria novità: il Papa avrebbe incontrato le Cellule di tutto il mondo a Roma nella grande sala Paolo IV. A quel punto la gioia divenne incontenibile nei nostri cuori sospesi tra l'incredulità e la felicità.

Il nostro pensiero andò subito al nostro caro don Salvatore Tumino e alla prodigiosa azione dello Spirito Santo che ventisei anni prima si era manifestato in lui e,

attraverso la sua preziosa vita di uomo e di sacerdote, aveva dato vita al progetto grandioso delle Cellule e successivamente della Comunità "Eccomi, manda me". Tutto nasce da un Sì: dal sì di Maria nacque Gesù, figlio di Dio e nostro Salvatore che cambiò la storia dell'umanità; dal sì di don Pigi e di don Salvatore nacquero e si diffusero in Italia le Cellule che hanno contribuito a cambiare la vita di tanti di noi dando alla nostra storia personale un'impronta nuova e salvifica. Ecco perché ancora ora sentiamo crescere nel cuore una riconoscenza infinita per tutto ciò che il Signore ha operato in tutti questi anni di cammino insieme. Da questo "grazie" si è rafforzata in noi la volontà di rinnovare il nostro sì ancora una volta avendo

conosciuto la fedeltà del nostro Dio che non si lascia vincere in generosità e soprattutto, non lascia incompleta la Sua opera.

Così ci siamo trovati già proiettati verso un appuntamento irrinunciabile e di rilevanza storica per il nostro movimento: l'udienza con Papa Francesco a Roma sabato 5 settembre.

Ripercorrendo tutte le fasi che hanno preceduto l'incontro con il Santo Padre, è bello ripensare agli attimi in cui apprendemmo la notizia che sarebbero state le Cellule parrocchiali di S. Eustorgio a Milano in collaborazione con la Comunità "Eccomi, manda me" di Ragusa, a stilare e a coordinare il programma dell'evento per il quale, inoltre, la corale di Ragusa sarebbe stata chiamata ad animare i vari momenti con la musica e il

canto: la stessa corale che si era costituita per volere di Padre Salvatore il quale ci aveva fatto scoprire la preghiera e la lode al Signore con i canti accompagnati dal suono di una chitarra.

Ed è stato un tripudio, una gioiosa esultanza dei cuori che ha dato inizio a un tempo di attesa pieno di trepidazione e di timore, intenso per la preghiera incessante e la preparazione tecnica; tutto per dare gloria a Dio che aveva voluto inserirci in questo progetto grandioso sin dall'eternità.

La fatica, l'impegno, le difficoltà, ogni cosa è stata considerata di secondaria importanza e tutto ci è sembrato possibile nella piena e ferma fiducia nel Signore che ci avrebbe resi degni e capaci in ogni aspetto di questa particolare chiamata nella Chiesa, una

chiamata...missionaria.

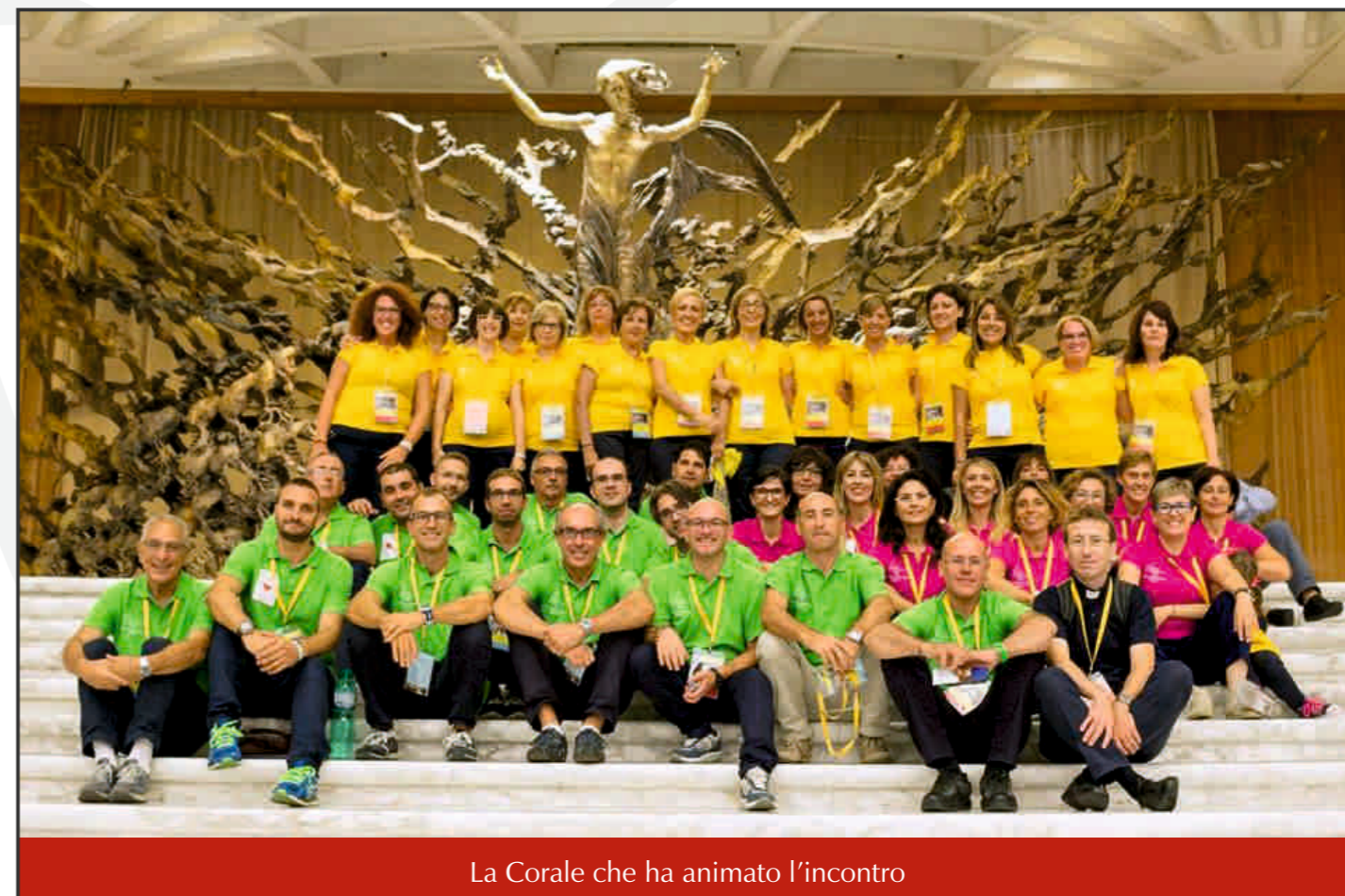
Mimi, danze, testimonianze, poesie, canti, S. Messa e finalmente... il tanto atteso incontro con il Papa.

Preceduto da una presentazione introduttiva di Don Pigi, il Pontefice ha fatto un breve ma incisivo intervento rivolgendosi alla numerosissima assemblea di cellulini provenienti da diversi Paesi del mondo e convenuti nella sala Paolo IV che, pur essendo gremita di fedeli, si fece silenziosa e attenta ad ogni parola pronunciata dal Papa.

Il Santo Padre ci ha ricordato che abbiamo "la vocazione di essere come un seme mediante il quale la comunità parrocchiale si interroga sul suo essere missionaria e per questo sentiamo irresistibile la chiamata a incontrare tutti per

annunciare la bellezza del Vangelo" con il desiderio missionario di ascoltare la voce dello Spirito Santo. Il Papa ci ha esortati a rimanere sempre aperti a questo ascolto vigilando su noi stessi affinché non si esaurisca mai anche quando sopraggiungono le difficoltà, le fatiche e la stanchezza e ad essere fedeli alla Parola del Signore superando i vari ostacoli che incontriamo nel cammino dell'evangelizzazione. Ha inoltre sottolineato che il nostro impegno quotidiano in comunione con le altre realtà ecclesiali, si traduce in un aiuto concreto alla comunità parrocchiale che in tal modo diventa una famiglia.

Gli incontri di Cellula svolti nelle case, sono esperienze genuine di evangelizzazione che si pongono in continuità con la prima



La Corale che ha animato l'incontro



I ragazzi che hanno eseguito il mimo dal titolo "La salvezza"

comunità cristiana descritta negli Atti degli Apostoli. "Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo." (At. 2, 46-47)

L'incontro di Cellula rispecchia uno stile di vita comunitaria capace di accogliere tutti mettendo da parte ogni sorta di giudizio sugli altri e, ha aggiunto il Papa, se ci dovesse accadere di avere sulla bocca una parola di giudizio, chiudiamo la bocca.

Infine ci ha incoraggiati a fare dell'Eucaristia il cuore della nostra missione di evangelizzazione cosicché ogni Cellula sia una comunità eucaristica dove "spezzare il pane" è riconoscere la reale presenza di Gesù Cristo in

mezzo a noi.

Gli Statuti delle Cellule Parrocchiali sono stati approvati nella Domenica della Divina Misericordia. Anche questo non è un caso. Siamo chiamati ad essere misericordiosi con tutti i fratelli che il Signore ci mette accanto nel nostro cammino personale e comunitario e ad accogliere tutti, proprio tutti.

Papa Francesco ha concluso rivolgendoci l'augurio di poter sempre testimoniare "la tenerezza di Dio Padre e la Sua vicinanza ad ognuno soprattutto a chi è più debole e solo" e ci ha affidati alla Madonna alla quale chiediamo l'aiuto di perseverare in questa testimonianza d'amore e di misericordia, senza mai perdere il carisma che ci caratterizza.

Ogni Cellula sia come la terra

buona dove il seme gettato muore e germoglia portando molto frutto, un frutto duraturo che ha il sapore dell'amore e della dolcezza di Dio.

A Lui, il 5 settembre scorso, abbiamo elevato le nostre lodi con canti melodiosi e con un cuore solo chiedendo di poter essere sempre una cosa sola in Lui che ha trasformato il nostro lamento in danza, la nostra vita in un canto nuovo e in un inno di ringraziamento.

Cantate al Signore un canto nuovo; la sua lode nell'assemblea dei fedeli. Gioisca Israele nel suo creatore, esultino nel loro re i figli di Sion. Lodino il suo nome con danze, con tamburelli e cetre gli cantino inni. (Sal. 149,1-3)

Riportiamo di seguito le testimonianze dei componenti della Corale coinvolta in prima linea in questa meravigliosa esperienza che segna l'inizio di un futuro pieno di novità e di speranza.

L'abbraccio di Dio attraverso Papa Francesco è stato per noi un momento di forte emozione in cui avremmo voluto che il tempo si fermasse.

Un attimo del quale resterà un ricordo indelebile nel nostro cuore e che custodiremo gelosamente per sempre.

Attraverso questo abbraccio, spronati dalle parole di Papa Francesco "...rimanere sempre aperti ad ascoltare la voce dello Spirito e avere cura che non si esaurisca mai per la stanchezza o le difficoltà del momento..." , abbiamo sentito forte la tenerezza di Dio e il suo incoraggiamento per questa nostra missione di evangelizzazione che a volte

appare faticosa.

Un abbraccio personale, ma spiritualmente esteso a tutti i fratelli della comunità e della corale.

Una corale che esiste da molti anni nonostante le difficoltà e le tentazioni che ha dovuto affrontare, che in questa estate 2015 è cresciuta tantissimo grazie a questo dono che Dio ci ha concesso, di cantare per Lui alla presenza di Papa Francesco.

Abbiamo vissuto momenti intensi di impegno, preghiera e condivisione, nei quali ci siamo sentiti un sol corpo e un solo spirito.

Questa meravigliosa esperienza, ha dato a tutti noi nuova maturità e slancio assieme ad una rinnovata consapevolezza di unità in Cristo.

Benedetto e Cettina.

Quella del 2015 è stata sicuramente un'estate di fermento in preparazione alla grande

giornata del 5 settembre.

Abbiamo avuto la gioia di condividere con tanti fratelli della nostra comunità e con alcuni fratelli di altre comunità, la grazia di incontrarci per preparare i canti e l'animazione per quel giorno speciale. Tutto è stato vissuto nella preghiera e nella semplicità, grazie all'impegno di tutti.

L'incontro a Roma con il Papa è stata un'esperienza molto forte che ci ha fatto sentire sempre più parte di una Chiesa viva; cantare e lodare il Signore in questa occasione è stato un dono grande che resterà nei nostri cuori.

Certamente l'invito che Papa Francesco ci ha fatto quel giorno, a trovare "nell'Eucarestia la forza per proporre la bellezza della fede" rinnoverà in noi l'entusiasmo per continuare l'opera di evangelizzazione così come ci ha indicato padre Salvatore Tumino.



Le Cellule dei bambini insieme a don Pi.Gi.



Il gruppo delle danze durante l'esibizione

Grazie Gesù per averci condotto con la tua gioia a Roma per fare un'esperienza straordinaria. Ognuno di noi è stato un dono speciale per l'altro, insieme abbiamo camminato verso il Santo Padre e il nostro cuore ha vissuto con commozione questo evento speciale. Un grazie al nostro amato padre Salvatore che ha voluto fortemente questa corale. Lui amava il canto e la musica e il suo carisma è vivo dentro di noi.

Ci siamo chieste come descrivere in poche parole un'esperienza così grandiosa: l'incontro con Papa Francesco vissuto nella dimensione del servizio musica e canto. Molti di noi, durante l'estate, hanno dovuto

affrontare peripezie per poter fare le prove dei canti che sono state molto impegnative e frequenti ma dopo le quali tornavamo a casa con il cuore traboccante di gioia. Abbiamo vissuto ogni momento di quest'esperienza sentendoci una grande famiglia in cui il fine comune era l'amore per Gesù, nostro salvatore. Quanti timori, quante difficoltà! Alla fine però ha trionfato il Signore. Egli ci ha fatto vivere un'esperienza unica che resterà impressa per sempre nella nostra vita e diventerà, d'ora in poi, la nostra testimonianza di gioia nel cammino di evangelizzazione delle Cellule.

Noi del ministero della musica rendiamo lode al Signore per

l'esperienza che ci ha concesso di vivere a Roma. La chiamata al servizio ci ha riempito il cuore di gioia. Abbiamo vissuto un periodo molto intenso di prove tecniche, impegnandoci, come sempre, per dare il meglio. Insieme siamo cresciuti nella fede, perché ogni esperienza di servizio fatta per il Signore è occasione di crescita. Gioiosi, tra sacrifici, prove tecniche, tentazione e anche tanta stanchezza, siamo arrivati a Roma, dove l'incontro con il Papa ci ha dato veramente tanta gioia e tanta spinta a fare di più; incontrare gli organizzatori come don PiGi, Paola, e altri ha alimentato nel nostro cuore lo zelo per l'annuncio del Regno di Dio. Ma la cosa più straordinaria è stata quella di riuscire a vedere il volto di Cristo nel volto di ogni fratello.



Giulia e il Papa



Un'immagine che potrebbe essere un programma di vita: *se non diventerete come bambini non entrerete nel regno dei cieli.*

Questa foto esprime la gioia, semplice ed immediata, di una bimba e del suo Papa. Ecco Giulia, bimba con sindrome di Down, 4 anni appena compiuti, un'esplosione di allegria contagiosa anche per il Santo Padre.

Quest'immagine sembra dire: Ama la vita, la vita è gioia! Giulia è nata grazie all'atto di fede per cui ho detto di sì alla vita. Sì, lucido e consapevole che direi altre mille volte di fronte al dono sacro della vita. Quel sì ha comportato l'ingresso nella mia esistenza di una gioia profonda e duratura.

In queste parole c'è l'esperienza quotidiana della mia famiglia con la piccola Giulia. Lei, con la sua solarità e limpidezza relazionale, è un faro per tutti coloro che la incontrano ed è un continuo inno alla vita.

Insieme al Papa, che in questa foto vedete gioire con Giulia, vorrei dirvi: Non abbiate paura della

vita, anche quando, vostro malgrado, sembra seguire percorsi tortuosi.

La vita è bella in ogni sua forma e sempre, quando è vissuta in Dio. Nonostante il buio di certi momenti, la Luce continua ad esistere.

Cerchiamola la troveremo!

La mamma di Giulia.

